

KEY FINDINGS

- Le intenzioni che sottendono gli MDG sono lodevoli. Tuttavia gli MDG mirano principalmente ad alleviare gli effetti della povertà, piuttosto che ad affrontarne le cause
- L'antidoto alla povertà è la crescita economica, che necessita tra l'altro di una giustizia indipendente, di meno tasse e normative, dell'eliminazione delle barriere agli scambi
- Un paese più ricco dispone di maggiori risorse, che i governanti possono decidere di indirizzare ai problemi sociali ritenuti più urgenti, che si tratti di mortalità infantile, lotta all'AIDS o istruzione.
- Il ruolo di Banca Mondiale e FMI nell'eliminazione della povertà sarà veramente costruttivo solo se i prestiti concessi saranno accompagnati dagli incentivi idonei a favorire la crescita economica dei paesi più poveri

Ana Isabel Eiras è Senior Policy Analyst for International Economics presso il Center for International Trade and Economics della Heritage Foundation

Povertà e sviluppo

È tempo che il Fondo Monetario Internazionale e la Banca Mondiale riconsiderino la strategia dei Millennium Development Goals

di Ana Isabel Eiras

Periodicamente il Consiglio dei Governatori della Banca Mondiale e del Fondo Monetario Internazionale (FMI) si riuniscono al fine di discutere il ruolo, le attività e la strategia delle due grandi istituzioni internazionali per la riduzione della povertà e mantenere la stabilità finanziaria globale. Quest'anno il dibattito è dedicato in particolare ai Millennium Development Goals (MDG: Obiettivi di Sviluppo per il Millennio) e al "Monterrey Consensus", allo scopo di spingere i paesi in via di sviluppo ad aumentare i propri sforzi per eliminare la povertà.¹

Tutti vorrebbero un mondo senza povertà, o almeno la povertà più abbietta, e le politiche di ciascun paese, ricco o povero che sia, dovrebbero mirare al raggiungimento di questo obiettivo. Tuttavia gli MDG stabiliti nel corso del Millennium Summit delle Nazioni Unite non hanno l'effetto di contribuire all'eliminazione della povertà più estrema. Viceversa, tali obiettivi mirano quasi esclusivamente a redistribuire la ricchezza dai paesi più ricchi a quelli più poveri (ossia ad una pratica che incentiva corruzione e inefficienza), anziché spingere i paesi più poveri a creare autonomamente la propria ricchezza.

La maggior parte degli esperti in tema di sviluppo economico e persino taluni funzionari statali ammettono che è la crescita economica, e non gli aiuti, che produce la ricchezza e le risorse necessarie allo sviluppo dei paesi più poveri e che la crescita economica e la creazione di benessere dipendono in ampia

misura dal grado di partecipazione del settore privato nell'economia. Pertanto un fattore essenziale allo scopo di favorire la crescita economica e, di conseguenza, eliminare la povertà consiste nell'eliminazione delle barriere che ostacolano le attività economiche private, come una regolamentazione eccessiva, la corruzione del sistema giudiziario, la corruzione delle autorità di governo, una tassazione troppo elevata e l'intervento dello Stato nell'economia.

Tuttavia, l'eliminazione di questi ostacoli è una decisione che deve essere presa individualmente da ciascun paese e ciascuna società. La Banca Mondiale e il FMI possono continuare a concedere prestiti a tranches in cambio della promessa da parte dei paesi beneficiari di introdurre delle riforme (la cosiddetta politica di condizionalità), ma le riforme promesse raramente si concretizzano. Di fatto, anzi, questa politica ostacola l'adozione di un deci-

so cambiamento di rotta in direzione della libertà di mercato. Per tale motivo sarebbe opportuno che gli incontri settembrini della Banca Mondiale e del FMI si concentrassero su come riformare queste istituzioni in modo da offrire ai paesi beneficiari degli aiuti gli incentivi che li spingano ad aprire i propri mercati al fine di realizzare crescita e sviluppo.

I governi occidentali devono spingere verso una riforma dei criteri che ispirano la concessione di prestiti da parte di queste istituzioni internazionali, basandosi ad esempio sulle raccomandazioni della International Financial Institution Advisory Commission (IFIAC, meglio nota come Commissione Melzer), in modo da definire un solido quadro concettuale per la prosecuzione delle riforme. Le riforme che sono state proposte per Banca Mondiale e FMI avrebbero l'effetto di massimizzare la loro efficienza, di aumentare il grado di responsabilità delle decisioni di concedere prestiti e di limitare le pratiche più nocive nei paesi in via di sviluppo.

Un mondo senza povertà

In occasione del Millennium Summit organizzato dall'ONU nel settembre 2000, gli Stati membri hanno approvato la cosiddetta Dichiarazione per il Millennio. In essa venivano stabiliti otto obiettivi: estirpare la fame, realizzare un'istruzione primaria universale, promuovere la parità dei sessi, ridurre la mortalità infantile, migliorare le condizioni di salute materne, combattere l'AIDS e altre malattie, garantire la sostenibilità dell'ambiente e sviluppare un sistema di cooperazione globale per lo sviluppo. Gli otto obiettivi (MDG) comprendono l'impegno da parte dei paesi in via di sviluppo ad attuare valide politiche economiche e a migliorare le proprie strutture di governo, al quale fa fronte l'impegno da parte dei paesi sviluppati ad aumentare gli aiuti internazionali, a cooperare alla cancellazione del debito e a sviluppare maggiormente un sistema finanziario e commerciale aperto e governato da regole inderogabili. Allo scopo di misurare i progressi verso il raggiungimento degli otto MDG, un gruppo di esperti del Segretariato dell'ONU, del FMI,

dell'OCSE e della Banca Mondiale ha stabilito una serie di traguardi e di indicatori (una lista degli obiettivi, dei traguardi e degli indicatori è riportata in Appendice).²

Le intenzioni che hanno condotto all'adozione di questi obiettivi sono indubbiamente lodevoli. Chiunque desidera un mondo in cui non esistano povertà estrema, illegalità, fame e malattie. Il problema è che gli attuali MDG mirano principalmente ad affrontare i sintomi della povertà, e non le sue cause (vale a dire, tra l'altro, la chiusura dei mercati e l'illegalità diffusa).

Ad esempio, una delle quattro variabili prescelte al fine di misurare i progressi di un paese nel raggiungimento del secondo MDG (l'istruzione primaria universale) consiste nel tasso di alfabetismo nella fascia di età tra i 15 e i 24 anni (si veda l'Appendice). Ebbene, in primo luogo è il caso di osservare che questa misura può risultare poco significativa per valutare la capacità di sviluppo di un paese. Ad esempio, secondo gli Indicatori di Sviluppo Umano determinati

dalle Nazioni Unite, la Mongolia (paese poverissimo) ha un tasso di alfabetismo tra i maschi adulti pari al 98 per cento,³ di poco superiore al valore registrato ad Hong Kong. Eppure il Prodotto Interno Lordo (PIL) di Hong Kong è 59 volte superiore a quello della Mongolia. Saper leggere e scrivere, trovarsi in buona salute, vivere più a lungo, avere a disposizione foreste vergini e disporre di contraccettivi sono cose perfettamente inutili per i poveri, a meno che essi non possano approfittare delle opportunità economiche per mettere a frutto il proprio capitale umano e materiale.

In secondo luogo, a dispetto di chi sostiene che il tasso di alfabetismo o la longevità di una popolazione rappresentano una misura indiretta per verificare se le cause primarie della povertà siano state affrontate, tale tesi non è necessariamente vera. Vi sono dei paesi poveri o corrotti (o entrambe le cose) nei quali, come testimoniano gli esempi di Mongolia, Argentina e Cuba, il tasso di alfabetismo è elevato e dove tutta-
via larghe fasce della popolazione vivono in povertà.

I governi occidentali devono spingere verso una riforma dei criteri che ispirano la concessione di prestiti da parte di queste istituzioni internazionali

Più specificamente, misurando l'eliminazione della povertà in modi non correlati alle cause della povertà medesima, l'iniziativa degli MDG fa imboccare ai tentativi di risolvere il problema la direzione sbagliata. Affermare che la riduzione della povertà equivale ad avere meno analfabeti, meno malattie, un ambiente più incontaminato e più diritti per le donne significa utilizzare le risorse disponibili per il raggiungimento di questi scopi, che promettono di migliorare ben poco le prospettive sul lungo periodo dei poveri. Anziché tentare di alleviare gli effetti negativi della povertà, sarebbe più sensato concentrarsi sull'eliminazione delle sue radici, per il tramite di programmi di assistenza che accrescano la ricchezza di tutti gli individui, permettendo così a costoro di garantirsi un'istruzione migliore, un'assistenza sanitaria più adeguata, un ambiente più pulito e una maggiore tutela dei diritti umani.

Contemporaneamente, indirizzando gli aiuti sui sintomi della povertà, il metodo adottato dagli MDG invia ai paesi più poveri il messaggio che non è necessario modificare le loro attuali politiche economiche restrittive, cioè proprio quelle politiche che impediscono di accrescere la prosperità della loro popolazione. Di conseguenza il denaro disponibile sotto forma di aiuti non farà che mettere in ombra i veri problemi, perpetuando e forse addirittura acuendo la povertà. In tal modo, gli MDG non diventano altro che una scusa per propugnare la redistribuzione della ricchezza dai più agiati ai più poveri, ossia per seguire una strada che può solo ingrassare i politicanti corrotti nei paesi poveri e i burocrati di Washington, senza intaccare in modo significativo le condizioni di miseria dei bisognosi.

L'antidoto alla povertà è la crescita economica e tra i fattori essenziali per realizzare la crescita vi sono una giustizia efficace e indipendente, una riduzione delle imposte e dell'eccesso di regolamentazione, l'eliminazione delle barriere agli scambi e delle istituzioni responsabili nei confronti dei cittadini. Se il FMI e la Banca Mondiale vogliono rivestire un ruolo costruttivo per lo sviluppo, devono offrire ai paesi poveri gli

incentivi più idonei affinché essi adottino le misure necessarie per assicurarsi gli elementi fondamentali della crescita economica. Gli aiuti possono certamente aiutare i paesi che hanno adottato politiche relativamente più opportune a fare fronte momentaneamente ad alcune delle conseguenze della povertà, ma quei paesi nei quali il principio di legalità è debole, contraddistinti da corruzione, da un forte intervento statale nell'economia e da una ridotta partecipazione del settore privato non offrono le condizioni necessarie per una crescita economica sostenuta. È per questo che tali paesi, a dispetto di tutta l'assistenza economica che possono ricevere, non potranno mai ridurre la povertà.⁴

Indirizzando gli aiuti sui sintomi della povertà, gli MDG inviano ai paesi più poveri il messaggio che non è necessario modificare le loro attuali politiche economiche

L'*Index of Economic Freedom*, pubblicato a ogni anno dalla Heritage Foundation e da *Wall Street Journal*, presenta un quadro concettuale necessario ad evidenziare in che modo gli ostacoli generati dall'intervento politico possano limitare la crescita economica. Molto semplicemente, l'*Index* misura i vincoli ai quali sono soggetti i comuni cittadini nelle attività economiche più svariate, come avviare una ditta, aprire un conto in banca e servirsi di una carta di credito, oppure fare la spesa, realizzare riparazioni domestiche o ottenere cure sanitarie adeguate, o ancora trovare un lavoro, acquistare un'automobile o mandare i figli a scuola, o infine poter contare sulle forze dell'ordine e sulla legge per proteggere i propri beni e le proprie libertà personali. Minori gli ostacoli che si incontrano nello svolgimento di queste comuni attività, maggiore è il numero di individui che può partecipare alla vita economica e, pertanto, maggiori sono i risultati che essi possono ottenere lavorando, investendo, risparmiando e consumando. Più un'economia è libera, più essa può espandersi e aumentare la ricchezza delle persone e dell'intero paese.

Un paese più ricco può disporre di maggiori risorse e ha più incentivi ad investire nell'istruzione, nell'assistenza sanitaria, nelle infrastrutture, nell'arte, nella cultura, nei diritti delle donne e in una miriade di altre attività. I leader e la società di un paese siffat-

to possono scegliere quali questioni sociali debbano essere affrontate per prime, che si tratti dell'AIDS, della mortalità infantile o dell'alfabetizzazione della popolazione. La crescita economica fa sì che gli abitanti del paese dispongano del reddito necessario a decidere quali aspetti dello sviluppo debbano essere affrontati e la priorità da assegnare loro. In Sri Lanka, ad esempio, l'istruzione universale può essere la questione prioritaria, mentre in Malawi la lotta all'AIDS può rivestire un carattere di maggiore urgenza. Quando un paese produce autonomamente ricchezza, il suo sviluppo può essere controllato, com'è giusto che sia, da chi ne trarrà direttamente beneficio.

Sulla base di queste considerazioni, quindi, la strategia degli MDG dovrebbe consistere nella graduale eliminazione degli ostacoli che si frappongono alla crescita economica. Ad esempio, servendosi dell'Index come guida, le strategie degli MDG potrebbero includere:

Politica commerciale (eliminazione delle tariffe doganali e non nei paesi ricchi e in quelli poveri)

Oneri fiscali (ridurre tasse e spesa pubblica)

Consumi delle autorità (riduzione del numero di attività economica nelle mani delle autorità)

Politica monetaria (mantenere bassa l'inflazione e garantire la stabilità della valuta)

Normative nel settore bancario e finanziario (riduzione della regolamentazione che pesa sul funzionamento delle banche private nazionali e straniere e del mercato azionario)

Normative relative a flussi di capitale e investimenti dall'estero (riduzione della regolamentazione che ostacola i flussi di capitale tra paesi diversi)

Normative relative a prezzi e salari (eliminazione dei sussidi e liberalizzazione di prezzi e salari)

Tutela dei diritti individuali e di proprietà e garanzia del rispetto dei contratti e delle leggi

Riduzione delle normative che regolamentano l'apertura di un'attività economica, comprendendo le normative del lavoro e ambientali.

Mano a mano che queste variabili miglioreranno, le barriere alla partecipazione di soggetti privati all'economia diminuiranno, creando maggiori opportunità che i singoli cittadini potranno sfruttare per migliorare le proprie condizioni economiche, in quanto lavorare e commerciare sarà meno difficoltoso. Le persone avranno le stesse ambizioni e le stesse capacità di quando erano più povere, ma diventerà più facile trovare le occasioni per metterle a frutto. Di conseguenza, l'intero paese diventerà sempre più agiato e sviluppato.

I paesi corrotti e con un forte intervento statale nell'economia non offrono le condizioni necessarie per una crescita economica sostenuta. A dispetto di tutta l'assistenza economica che possono ricevere, questi paesi non potranno mai ridurre la povertà

Quale futuro per Banca Mondiale e FMI?

In un mondo ideale, la Banca Mondiale e il FMI non dovrebbero neppure esistere. In tal caso, i paesi più poveri dovrebbero necessariamente adottare valide politiche al fine di realizzare la crescita e produrre più ricchezza per la loro popolazione e i loro governi. Difficilmente, tuttavia, vedremo la scomparsa di queste istituzioni internazionali. Riformare i metodi che seguono per con-

cedere prestiti, quindi, appare come la migliore via praticabile per eliminare la povertà. Nelle loro future riunioni, le due istituzioni dovrebbero esaminare in che modo riformare i propri metodi in modo da favorire crescita e sviluppo.

La Banca Mondiale. La Banca Mondiale dovrebbe offrire assistenza in modo tale che i leader dei paesi più poveri abbiano l'incentivo ad adottare politiche che favoriscano la libertà economica e rafforzino il principio di legalità. Una possibilità potrebbe consistere nell'imitare i criteri che governano il Millennium Challenge Account (MCA), un'iniziativa americana che offre assistenza economica solo a quei paesi che governano in modo giusto, investono nella propria popolazione e favoriscono la libertà economica. In altre

parole, gli aiuti vanno solo ai paesi che seguono politiche relativamente valide.

Gli aiuti a questi paesi dovrebbero essere forniti come sovvenzioni condizionate a risultati prestabiliti, piuttosto che sotto forma di prestiti. Nel 2000, la International Financial Institution Advisory Commission ha sottoposto alla Banca Mondiale la proposta un sistema di finanziamenti condizionali. Secondo tale proposta, la Banca assegnerebbe contratti ad aziende private, organizzazioni assistenziali, università e altri enti idonei al fine di realizzare obiettivi misurabili (ad esempio, il numero di bambini vaccinati, il numero di bambini che vengono sfamati in un determinato villaggio, o il numero di pazienti curati in una particolare città). In tal modo, la Banca potrebbe esercitare più controllo sull'esecuzione dei progetti, verificare più agevolmente i risultati ottenuti, limitare le possibilità di corruzione e garantire il raggiungimento degli esiti desiderati.

Ovviamente un metodo sifatto avrebbe effetti significativi solo se la Banca Mondiale smettesse di concedere aiuti ai paesi che rimangono testardamente attaccati a politiche che ostacolano lo sviluppo e la crescita economica. La Banca Mondiale dovrà raccogliere la sfida e tirare una riga, indipendentemente da quanto possa essere povero un paese, cessando di concedere prestiti quando le riforme non si verificano. Non solo ciò darebbe maggiori garanzie che gli aiuti abbiano effetti concreti, ma in più offrirebbe agli altri paesi l'incentivo ad adottare politiche che accrescano le possibilità di sviluppo e di crescita economica.

Il Fondo Monetario Internazionale. Il rapporto IFIAC tratteggiava anche una base sulla quale riformare le pratiche che governano la concessione di prestiti da parte del FMI. Nel suo rapporto, la Commissione affermava che un FMI riformato avrebbe dovuto avere responsabilità esclusiva nei confronti di:

1. Fungere in un certo senso da "mutuante di ultima istanza", ma solo per le economie emergenti *solvibili*.
2. Raccogliere e pubblicare dati economici e finanziari nei paesi membri e disseminare le informazioni così desunte in modo tempestivo e omogeneo e
3. Offrire consulenze (ma non imporre condizioni) in relazione alle politiche economiche.⁵

La Commissione, inoltre, delineava alcune regole che avrebbero dovuto governare la concessione di prestiti da parte del FMI. Tra di esse spiccava un sistema di pre-condizioni che le economie emergenti dovrebbero soddisfare al fine di ottenere eventuali prestiti. Tra di esse vi sono:

- Libertà di accesso e nessun ostacolo alle attività degli istituti finanziari stranieri. Lo scopo di questa condizione è quello di aumentare la diversificazione dei portafogli in modo da limitare la pratica di concedere prestiti a condizioni di favore a clienti privilegiati da parte delle banche del paese ospite e ridurre in tal modo il rischio.

- Adeguata capitalizzazione delle banche commerciali. Lo scopo di questa condizione è quello di «istituire una disciplina di mercato nel settore finanziario del paese beneficiario e

tutelare la solidità degli istituti finanziari».

- Pubblicazione a scadenze regolari della scadenza del debito pubblico e del debito garantito dallo Stato e delle passività fuori bilancio. Lo scopo di tale condizione è quello di «favorire un comportamento prudente, sicurezza e solidità [del sistema finanziario]».
- Istituzione di una efficace politica fiscale. Lo scopo di questa condizione consiste nel «garantire che le risorse del FMI non vengano utilizzate al fine di sostenere politiche di bilancio irresponsabili».⁶

Queste pre-condizioni ridurranno la dipendenza dai prestiti e la probabilità che in futuro si verifichino al-

Se la Banca Mondiale e il FMI vogliono rivestire un ruolo costruttivo nel tentativo di raggiungere lo scopo di eliminare la povertà, i loro programmi di prestiti dovranno offrire ai governi dei paesi più poveri gli incentivi più idonei a favorire la crescita economica

tre crisi, giacché le riforme creeranno un ambiente in grado di accentuare le efficienze e i benefici dell'apertura dei mercati.

I paesi sviluppati dovrebbero sostenere la riforma dei metodi di concessione dei prestiti da parte di Banca Mondiale e FMI e basarsi sul rapporto IFIAC per istituire un solido quadro concettuale per la riforma. Le riforme aumenteranno l'efficacia delle due istituzioni internazionali, la responsabilità delle decisioni di concedere prestiti e limiteranno la loro attuale influenza nociva (a dispetto delle migliori intenzioni) nel modo in via di sviluppo.

Conclusioni

Le riunioni annuali di Banca Mondiale e FMI sono principalmente dedicate all'attuazione di MDG e Monterrey Consensus, con l'obiettivo di eliminare la povertà di qui al 2015. Tuttavia gli MDG proposti in occasione del Millennium Summit delle Nazioni Unite affrontano quasi esclusivamente i sintomi, e non le cause della povertà, per il tramite di una redistribuzione della ricchezza dai paesi ricchi a quelli poveri sotto forma di aiuti, ossia una pratica che favorisce la corruzione e non la crescita economica. Pertanto, difficilmente sarà possibile realizzare l'obiettivo generale di ridurre la povertà estrema entro il 2015. I programmi sostenuti dagli aiuti eliminano per i paesi poveri gli incentivi a produrre autonomamente la loro ricchezza.

Se la Banca Mondiale e il FMI vogliono rivestire un ruolo costruttivo nel tentativo di raggiungere lo scopo di eliminare la povertà, i loro programmi di prestiti dovranno offrire ai governi dei paesi più poveri gli

incentivi più idonei a favorire la crescita economica, che dev'essere vista come la soluzione alla povertà. Specificamente, i loro programmi dovrebbero incoraggiare i paesi poveri a sostenere una giustizia indipendente ed efficace, a ridurre l'eccesso di imposte e di normative, ad eliminare le barriere agli scambi e a rispondere con maggiore responsabilità nei confronti dei propri cittadini.

È necessario sostenere la riforma di Banca Mondiale e FMI. Le riforme dovranno massimizzare la loro efficienza, aumentare il grado di responsabilità delle decisioni di concedere prestiti e offrire ai leader dei paesi più poveri gli incentivi che li inducano a prendere in mano il futuro delle rispettive popolazioni.

Questo Briefing Paper è stato originariamente pubblicato come Ana Isabel Eiras, "Time for the International Monetary Fund and World Bank to Reconsider the Strategy for Millennium Development Goals," *Heritage Foundation Backgrounder* No.1880, September 16th, 2005. IBL ringrazia la Heritage Foundation per aver gentilmente acconsentito alla pubblicazione in italiano.

Note

1. Il Monterrey Consensus è la strategia adottata nel 2002, in occasione del vertice di Monterey in Messico.
2. United Nations Department of Economics and Social Affairs, Statistics Division, *Millennium Development Goal Indicators Database*, 30 luglio 2005, disponibile all'indirizzo http://unstats.un.org/unsd/mi/mi_goals.asp.
3. United Nations Development Programme, "Human Development Index", in *Human Development Report 2005*, disponibile all'indirizzo <http://hdr.undp.org/statistics/data/indicators.cfm?x=3&y=1&z=1>.
4. Per maggiori informazioni in merito alla proposta di riforma della Banca Mondiale avanzata dalla Heritage Foundation, si veda Ana Isabel Eiras e Brett D. Schaefer, "A Blueprint for Wolfowitz at the World Bank", *Heritage Foundation Backgrounder* No. 1856, 2 giugno 2005, disponibile all'indirizzo www.heritage.org/Research/TradeandForeignAid/bg1856.cfm.
5. Allan H. Meltzer, *Report of the International Financial Institution Advisory Commission*, marzo 2000, disponibile all'indirizzo www.house.gov/jec/imf/meltzer.pdf (15 settembre 2005).
6. *Ibid.*, pp.42-43.

Appendice

Lista completa di obiettivi, traguardi e indicatori degli MDG

Obiettivi e traguardi	Indicatori
Obiettivo 1: Eliminare fame e povert�	
Traguardo 1: Dimezzare, tra il 1990 e il 2015, la percentuale di individui aventi un reddito inferiore ad 1 dollaro al giorno	1: Percentuale della popolazione avente un reddito inferiore ad 1 dollaro (a parit� di potere d'acquisto) al giorno *1a: Tasso di povert� (percentuale della popolazione al di sotto del livello di povert� stato per stato) 2: Tasso del divario di povert� (incidenza della povert� moltiplicato per la sua gravit�) 3: Partecipazione al consumo nazionale da parte del quintile pi� povero della popolazione.
Traguardo 2: Dimezzare, tra il 1990 e il 2015, la percentuale di individui che soffrono la fame	4: Prevalenza dei fanciulli sottopeso (di et� inferiore ai 5 anni) 5: Percentuale della popolazione al di sotto del livello minimo di consumo di calorie
Obiettivo 2: Realizzare un'istruzione primaria universale	
Traguardo 3: Garantire che entro il 2015 tutti i fanciulli del mondo (maschi e femmine) possano completare un corso completo di istruzione primaria	6: Tasso netto di iscrizione alla scuola elementare 7a: Percentuale degli allievi che raggiungono la quinta elementare 1 *7b: Tasso di completamento dell'istruzione primaria 8: Tasso di alfabetismo nella fascia di et� tra i 15 e i 24 anni
Obiettivo 3: Promuovere la parit� dei sessi	
Traguardo 4: Eliminare la disparit� tra i sessi nell'istruzione primaria e secondaria, preferibilmente entro il 2005, e a tutti i livelli di istruzione non pi� tardi del 2015	9: Rapporto tra maschi e femmine tra gli studenti delle scuole elementari, secondarie e superiori 10: Rapporto tra uomini e donne alfabetizzati nella fascia di et� tra i 15 e i 24 anni 11: Percentuale di lavoratrici salariate nei settori non agricoli 12: Percentuale di donne tra i rappresentanti eletti nel parlamento nazionale
Obiettivo 4: Ridurre la mortalit� infantile	
Traguardo 5: Ridurre dei due terzi, fra 1990 e il 2015, il tasso di mortalit� sotto i 5 anni di et�	13: Tasso di mortalit� tra i bambini di et� inferiore ai 5 anni 14: Tasso di mortalit� infantile 15: Percentuale di bambini di un anno di et� vaccinati contro il morbillo

Obiettivo 5: Migliorare la salute materna	
Traguardo 6: Ridurre di tre quarti, fra il 1990 e il 2015, il tasso di mortalità materna	16: Tasso di mortalità tra le madri 17: Percentuale di nascite assistite da personale medico specializzato
Obiettivo 6: Combattere l'AIDS, la malaria e altre malattie	
Traguardo 7: Fermare entro il 2015 l'HIV/AIDS e bloccarne la diffusione	18: prevalenza dell'HIV tra le donne incinte nella fascia di età tra i 15 e i 24 anni *19: Percentuale di ricorso al profilattico nell'ambito dell'uso di contraccettivi 2s *19a: Uso di profilattici nel più recente rapporto sessuale a rischio *19b: Percentuale di individui nella fascia di età tra i 15 e i 24 anni dotati di informazioni corrette ed esaurienti su HIV/AIDS 3 20: Rapporto tra orfani e non orfani tra gli scolari nella fascia di età tra i 10 e i 14 anni
Traguardo 8: Fermare entro il 2015 ed invertire l'incidenza della malaria e delle altre principali malattie infettive	21: Prevalenza e tasso di mortalità relativamente alla malaria 22: Percentuale della popolazione di zone soggette alla malaria che ricorre a efficaci misure di prevenzione e di cura 4 23: Prevalenza e tasso di mortalità relativamente alla tubercolosi 24: Percentuale di casi di tubercolosi scoperti e curati in regime di trattamento di breve durata sotto sorveglianza diretta (DOTS)
Obiettivo 7: Assicurare la sostenibilità ambientale	
Traguardo 9: Integrare i principi di sviluppo sostenibile nelle politiche e nei programmi dei paesi e diminuire la perdita di risorse ambientali	25: Percentuale di superficie terrestre ricoperta da foreste 26: Rapporto tra superficie protetta a fini di conservazione della diversità ambientale e superficie complessiva 27: Impiego di energia (in chilogrammi equivalenti di petrolio) per ciascun dollaro di PIL (a parità di potere d'acquisto) 28: Emissioni di biossido di carbonio (pro capite) e consumo di CFC nocivi per l'ozono (tonnellate di OPD) *29: Percentuale della popolazione che fa ricorso a combustibili solidi
Traguardo 10: Dimezzare entro il 2015 il numero di persone prive di accesso all'acqua potabile	30: Percentuale della popolazione urbana e rurale che dispone di accesso sostenibile a sorgenti idriche controllate 31: Percentuale della popolazione urbana e rurale che dispone di accesso a strutture igieniche

<p>Traguardo 11: Entro il 2020 aver raggiunto un significativo miglioramento nella vita di almeno 100 milioni di abitanti in zone povere</p>	<p>32: Percentuale della popolazione che dispone di abitazioni sicure</p> <p>Obiettivo 8: Sviluppare una partnership globale per lo sviluppo</p>
<p>Traguardo 12: Sviluppare ulteriormente un sistema commerciale e finanziario aperto, fondato sulla legge, controllabile e non discriminatorio. Richiede un impegno per il buon governo, lo sviluppo e la riduzione della povert�, sia a livello nazionale che internazionale</p>	
<p>Nota: Alcuni degli indicatori menzionati qui di seguito verranno tenuti sotto controllo separatamente per i paesi meno sviluppati, per l’Africa, per i paesi privi di sbocco sul mare e per piccoli stati insulari in via di sviluppo</p>	
<p>Assistenza ufficiale allo sviluppo (ODA)</p>	
	<p>33: ODA netta complessiva a favore dei paesi meno sviluppati come percentuale del reddito nazionale lordo dei paesi donatori OCSE/DAC (Di rettorato di Cooperazione allo Sviluppo)</p>
<p>Traguardo 13: Considerare i bisogni specifici dei paesi meno sviluppati. Include: accesso libero da tariffe e quote di importazione per le esportazioni dei paesi meno sviluppati; rafforzare programmi di alleggerimento del debito per i paesi in via di sviluppo e cancellazione del debito ufficiale bilaterale; programmi di assistenza per i paesi impegnati per la riduzione della povert�</p>	<p>34: Percentuale di ODA bilaterale e assegnabile a settori specifici proveniente da paesi OCSE/DAC a favore dei servizi sociali di base (istruzione di base, assistenza sanitaria primaria, nutrizione, acqua potabile e strutture igieniche)</p> <p>35: Percentuale di ODA bilaterale proveniente da paesi OCSE/DAC unita</p> <p>36: ODA ricevuta da paesi privi di sbocco sul mare come percentuale del rispettivo reddito nazionale lordo</p> <p>37: ODA ricevuta da piccoli stati insulari in via di sviluppo come percentuale del rispettivo reddito nazionale lordo</p>
<p>Accesso al mercato</p>	
<p>Traguardo 14: Considerare i bisogni specifici dei paesi senza sbocco sul mare e delle piccole isole-Stato in via di sviluppo (attraverso il programma di Azione per lo sviluppo sostenibile di piccole isole-Stato in via di sviluppo e il risultato della ventiduesima sessione speciale dell’Assemblea Generale)</p>	<p>38: Percentuale delle importazioni complessive nei paesi sviluppati (calcolata sulla base del valore ed escludendo gli armamenti) provenienti da paesi in via di sviluppo e paesi meno sviluppati esente da dazi</p> <p>39: Tariffe doganali medie imposte dai paesi sviluppati sui prodotti agricoli e tessili e sui prodotti di abbigliamento provenienti da paesi in via di sviluppo</p> <p>40: Stima del sostegno all’agricoltura per i paesi OCSE come percentuale del rispettivo prodotto interno lordo</p> <p>41: Percentuale di ODA ricevuta a fini di sviluppo della capacit� commerciale</p>

Sostenibilità del debito	
Traguardo 15: Affrontare globalmente i problemi di indebitamento dei paesi in via di sviluppo attraverso misure internazionali per rendere il debito sostenibile nel lungo periodo	42: Numero complessivo di paesi che hanno raggiunto i propri punti di decisione HIPC (paese povero sovraindebitato) e numero di paesi che hanno raggiunto i rispettivi punti di completamento HIPC (cumulativo) 43: Cancellazione del debito promessa nell'ambito dell'iniziativa HIPC 44: Ammontare del pagamento degli interessi sul debito come percentuale delle esportazioni di beni e servizi
Altri obiettivi	
Traguardo 16: In cooperazione con i paesi in via di sviluppo, ideare ed implementare strategie per rendere il lavoro dei giovani dignitoso e produttivo	45: Tasso di disoccupazione maschile, femminile e complessivo nella fascia di età compresa tra i 15 e i 24 anni 5
Traguardo 17: In cooperazione con le compagnie farmaceutiche, consentire l'accesso alle medicine essenziali ad un prezzo adeguato ai paesi in via di sviluppo	46: Percentuale della popolazione che dispone di accesso continuato a farmaci essenziali a prezzo contenuto
Traguardo 18: In cooperazione con il settore privato, rendere fruibili i benefici delle nuove tecnologie, specialmente dell'informazione e delle comunicazioni	47: Linee telefoniche e telefoni cellulari per 100 abitanti 48a: Personal computer per 100 abitanti 48b: Utenti internet per 100 abitanti

Note

- 1: Un indicatore alternativo attualmente in considerazione consiste nel tasso di completamento dell'istruzione primaria
- 2: tra i metodi contraccettivi, solo i profilattici risultano efficaci nella prevenzione della trasmissione del virus HIV. Giacché il tasso di impiego del profilattico viene misurato solo tra le donne sposate, a questo indicatore si affianca l'indicatore relativo all'impiego del profilattico nei rapporti sessuali a rischio (Indicatore 19a) e l'indicatore relativo alle nozioni in merito a HIV e AIDS (Indicatore 19b). L'indicatore 19c (prevalenza nell'uso di contraccettivi) è utile anche per tracciare i progressi verso altri obiettivi relativi a salute, parità dei sessi e povertà.
- 3: Questo indicatore viene definito come la percentuale degli individui nella fascia di età tra i 15 e i 24 anni in grado di indicare correttamente due dei principali metodi per prevenire la trasmissione per via sessuale dell'HIV (ossia il ricorso al profilattico e avere rapporti sessuali con un solo partner non infetto e non promiscuo), in grado di smentire le due principali dicerie della loro regione in merito alla trasmissione dell'HIV e che sanno che una persona dall'aspetto sano può trasmettere l'HIV. Tuttavia, giacché attualmente non esiste un numero adeguato di rilevazioni statistiche che permettano di misurare l'indicatore così definito, l'UNICEF, in collaborazione con UNAIDS e OMS, ha sviluppato due indicatori surrogati, che rappresentano due parti dell'indicatore vero e proprio. Si tratta della percentuale di uomini e donne nella fascia di età tra i 15 e i 24 anni che sa che un uso regolare del profilattico può proteggere una persona dall'infezione da HIV e della percentuale di uomini e donne nella medesima fascia di età che sa che una persona dall'aspetto sano può trasmettere l'HIV.
- 4: La prevenzione viene misurata in termini della percentuale di fanciulli sotto i cinque anni di età che dorme protetta da zanzariere impregnate di insetticida. Il trattamento viene misurato in termini della percentuale di fanciulli sotto i cinque anni di età che riceve cure adeguate.
- 5: La International Labor Organization sta sviluppando un criterio di misura migliorato per questo obiettivo.

* Questi indicatori sono stati proposti come indicatori MDG aggiuntivi, ma non sono stati ancora adottati

Fonte: Banca Mondiale



CHI SIAMO

L'Istituto Bruno Leoni (IBL), intitolato al grande giurista e filosofo torinese, nasce con l'ambizione di stimolare il dibattito pubblico, in Italia, promuovendo in modo puntuale e rigoroso un punto di vista autenticamente liberale. L'IBL intende studiare, promuovere e diffondere gli ideali del mercato, della proprietà privata, e della libertà di scambio. Attraverso la pubblicazione di libri (sia di taglio accademico, sia divulgativi), l'organizzazione di convegni, la diffusione di articoli sulla stampa nazionale e internazionale, l'elaborazione di brevi studi e briefing papers, l'IBL mira ad orientare il processo decisionale, ad informare al meglio la pubblica opinione, a crescere una nuova generazione di intellettuali e studiosi sensibili alle ragioni della libertà.



COSA VOGLIAMO

La nostra filosofia è conosciuta sotto molte etichette: "liberale", "liberista", "individualista", "libertaria". I nomi non contano. Ciò che importa è che a orientare la nostra azione è la fedeltà a quello che Lord Acton ha definito "il fine politico supremo": la libertà individuale. In un'epoca nella quale i nemici della libertà sembrano acquistare nuovo vigore, l'IBL vuole promuovere le ragioni della libertà attraverso studi e ricerche puntuali e rigorosi, ma al contempo scevri da ogni tecnicismo.



I BRIEFING PAPERS

I "Briefing Papers" dell'Istituto Bruno Leoni vogliono mettere a disposizione di tutti, e in particolare dei professionisti dell'informazione, un punto di vista originale e coerentemente liberale su questioni d'attualità di sicuro interesse. I Briefing Papers vengono pubblicati e divulgati ogni mese. Essi sono liberamente scaricabili dal sito www.brunoleoni.it.